

L'INCHIESTA

In rete a caccia dei trafficanti delle nuove droghe chimiche

“Fermarli è quasi impossibile”

Fra gli agenti dell'Antidroga online: “Anche le mafie nel business”

GABRIELE MARTINI
ROMA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

terdam. In Italia avviene il confezionamento, l'ultimo passaggio prima di finire sulle piazze di spaccio (virtuali o reali che siano).

«La grande varietà di cannabinoidi sintetici e le differenti composizioni chimiche rendono queste sostanze molto pericolose e difficilmente identificabili», si legge nella relazione annuale 2017 al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. I chimici

criminali che brevettano pasticche, liquidi e polverine ne cambiano di continuo la composizione a seconda delle richieste dei consumatori. Come in un'infinita battaglia tra guardie e ladri, non appena uno di questi composti sta per essere messo al bando come sostanza illegale già è disponibile per il mercato un prodotto sostitutivo, con una composizione chimica leggermente modificata.

Deep Web
I siti che vendono droga stanno nell'Internet sommerso

Il passo falso
I trafficanti di droga online si nascondono dietro l'anonimia del Deep Web. Individuarli non è facile. «È triste ammetterlo, ma le possibilità di essere sco-

Le sostanze sintetiche nascono quasi sempre nei laboratori della criminalità in Cina e Vietnam

Giuseppe Grimaldi
Direttore della sezione drug@online

La verità è che acquistare droghe online è meno rischioso rispetto a rifornirsi per strada

Pietro Cardone
Appuntato scelto della Guardia di Finanza

Monitoriamo circa trenta siti al giorno dentro il Deep Web, ma ne nascono di nuovi continuamente

Mauro Ciotti
Ispettore di polizia

«Venga con me, i miei ragazzi devono mostrarle una cosa», dice Grimaldi. Il sito è simile a tanti altri negozi online, con due differenze sostanziali: i prodotti in vendita sono sostanze stupefacenti e si paga in bitcoin, la moneta virtuale che non lascia tracce. L'offerta è sterminata, ma a farla da padrone sono le nuove droghe sintetiche. «Siamo nel Deep Web, l'Internet sommerso composto da tutte quelle pagine inaccessibili dai normali motori di ricerca», spiega l'ispettore di polizia Mauro Ciotti. «Questo è uno degli innumerevoli supermarket online della droga. Noi monitoriamo circa 30 portali al giorno, ma ne nascono di nuovi in continuazione». Descrizioni e commenti sono in inglese, i prezzi partono da dieci euro. Ognuno di questi siti ospita le inserzioni di centinaia di spacciatori. Sembra di stare su Amazon: il cliente sceglie, ordina, paga e la merce arriva a casa via posta. A consegnarla, quasi sempre, è l'ignaro postino.

All'interno della direzione centrale per i Servizi antidroga lavora dal 2014 la sezione operativa «drug@online»: i «ragazzi» del maggiore Grimaldi sono quindici agenti che hanno il compito di monitorare la rete per prevenire e contrastare il commercio illegale di droghe e coordinare le attività di repressione sul territorio. Si tratta di un nucleo interforze: ci sono carabinieri, poliziotti, finanziari. Ormai il commercio delle sostanze sintetiche di ultima generazione avviene attraverso circuiti alternativi rispetto a quelli dello spaccio tradizionale. Il 9% degli studenti che ha fatto uso di sostanze illegali riferisce di poterle reperire facilmente via web. Ma perché i ragazzi scelgono di comprare le droghe chimiche in rete? «Non perché risparmiano», spiega Pietro Cardone, appuntato scelto della Guardia di Finanza: «La verità è che acquistare online è meno rischioso rispetto a rifornirsi per strada».

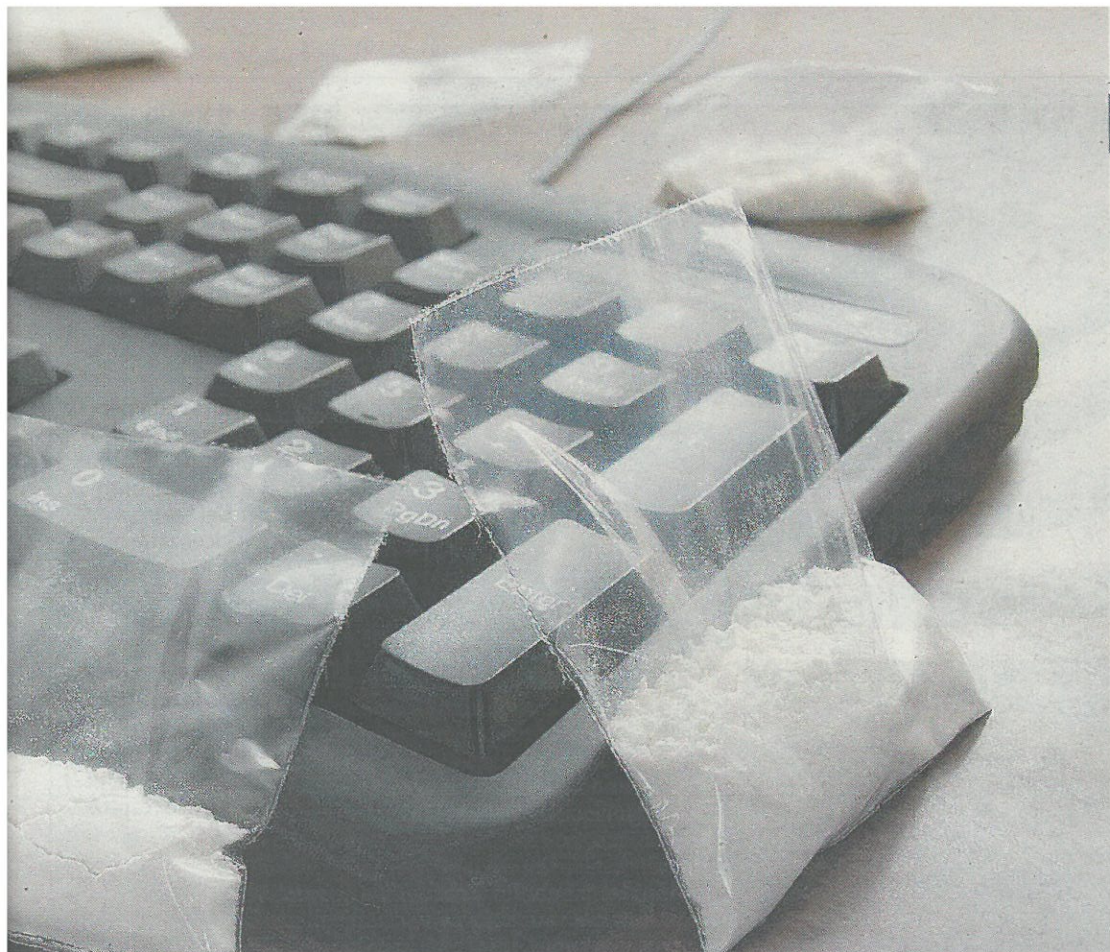
La rotta d'Oriente
«La compravendita di droghe via Internet è un fenomeno sempre più diffuso tra i più giovani, anche se spesso viene ridimensionato perché si tratta di quantitativi modesti», conferma Guido Coppola, della direzione centrale per i servizi antidroga. «È un affare enorme - aggiunge Grimaldi - e credo che anche la criminalità organizzata sia entrata in questo business». Le nuove droghe chimiche nascono nei laboratori d'Oriente: Cina, Vietnam, Taiwan. Le sostanze entrano in Europa quasi sempre attraverso il porto di Rot-



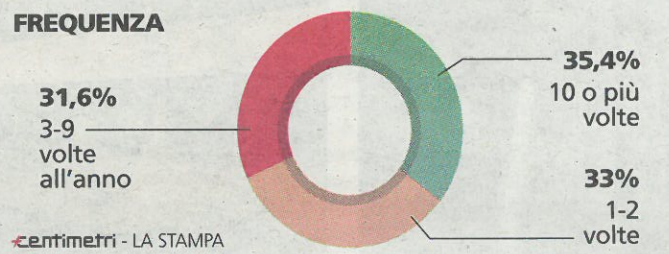
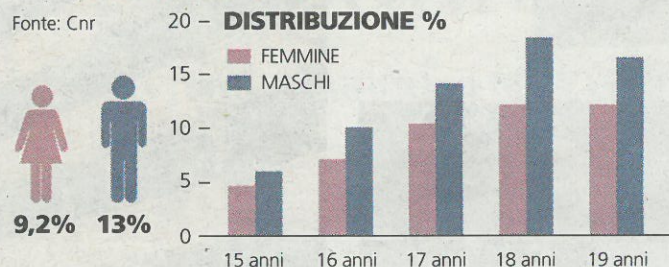
RRD

r o b e r t o r i c c i d e s i g n s

EMERGENZA DIPENDENZE



Consumo di Spice tra i ragazzi: 11,1%



perti sono minime», ammette Grimaldi. Però chiunque, prima o poi, commette un errore: «Quando pensiamo che dietro il profilo di un venditore online ci sia uno spacciatore italiano,

ci muoviamo coordinando i reparti sul territorio». Spesso si tratta di operazioni sotto copertura che prevedono acquisti simulati di droga: nell'ultimo anno ne sono state condot-

te una cinquantina, cinque chili di droga sequestrati. Quando il cerchio si stringe l'indagine prosegue con metodologie classiche: controlli incrociati, intercettazioni telefo-

niche, pedinamenti, appostamenti fuori dagli uffici postali da cui partono i pacchi.

«Non ci interessa il ragazzino che compra un paio di pasticche, puntiamo ai pesci grossi», spiega Grimaldi. Come Alberto Villa, insospettabile 31enne di Lecco che si era trasformato in un super spacciatore del Deep Web. In rete

era noto come «The italian master». Nella vita reale risultava disoccupato, ma possedeva una Porsche, un motoscafo e tre moto. Prima di finire in cella aveva creato un piccolo impero criminale acquistando e rivendendo sostanze online. Senza mai alzarsi dalla scrivania.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dossier

Il boom dei cannabinoidi sintetici

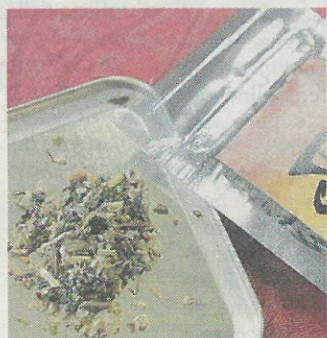
Ne hanno fatto uso 300 mila ragazzi. Fra i più giovani sono la seconda sostanza dopo la cannabis. Il magistrato dei minori: iniziano già a 13 anni. I medici: «Rischiamo una generazione di psicotici»

La scena si ripete pressoché identica ogni fine settimana. Cominciano ad arrivare dopo la mezzanotte. È un flusso continuo, che cesserà solo alle prime luci dell'alba. Sono ragazzi tra i venti e i trent'anni, a volte anche più giovani. Sudati, pupille dilatate, mascelle serrate, battito cardiaco accelerato. I loro corpi sembrano percorsi da scariche elettriche: non riescono a rimanere seduti, sono aggressivi, vomitano parole senza senso. Alla domanda dei medici «quale sostanza hai preso?», la risposta è sempre la stessa: «Non lo so». È la verità: non ne hanno la più pallida idea.

Per capire come sta cambiando l'universo delle droghe conviene partire dal pronto soccorso. Il dottor Franco Aprà, direttore della medicina d'urgenza dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, sceglie le parole con cura: «Il primo problema sta proprio nel nome: chiamarle "smart drugs" è un clamoroso errore, si tratta di sostanze che non hanno nulla di smart. Sono un vero e proprio flagello». Ne sa qualcosa lo studente universitario 25enne di buona famiglia che qualche giorno fa è stato trascinato a forza nel cuore della notte all'ospedale Maria Vittoria da due agenti di polizia. L'avevano fermato poco prima in un locale della movida, intento a sfasciare tavoli e insultare gli altri avventori: «Per calmarlo siamo stati costretti a somministrargli così tanti tranquillanti che abbiamo dovuto intubarlo», racconta Aprà.

Le erbe inaffiate

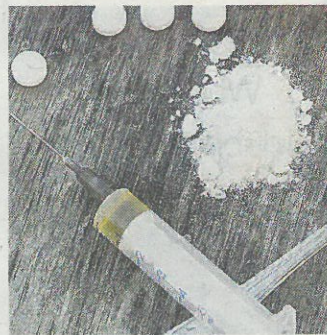
Le droghe di ultima generazione sintetizzate nei laboratori sono la nuova frontiera del mercato degli stupefacenti. I più diffusi sono i cannabinoidi sintetici, misture di erbe inaffiate di sostanze chimiche: hanno nomi subdoli (spice, bonzai, may, infinity, hurricane), ma gli effetti sulla salute possono essere devastanti. I ragazzi a volte le consumano convinti di



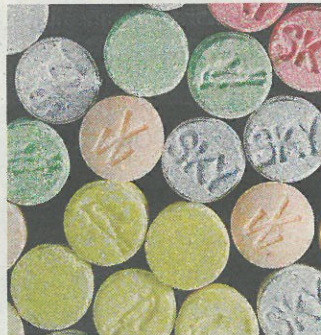
Spice
I cannabinoidi sintetici sono misture di erbe che vengono inaffiate di sostanze chimiche



Nuove sostanze psicoattive
Comprendono una grande varietà di droghe sintetiche, dal mefredone alle ketamine



Oppiacei sintetici
Creati nei laboratori asiatici, hanno effetti simili a quelli prodotti da eroina e morfina



Mdma
Una delle droghe sintetiche più usate resta l'ecstasy, con pastiglie sempre più potenti

fumare marijuana, ma hanno effetti psicotropi ben più dirompenti. In pochissimi anni la spice è diventata la seconda sostanza più diffusa fra gli studenti italiani dopo la cannabis: secondo i dati del Cnr ne ha fatto uso l'11%. Mentre il 3,5% dei ragazzi insegua lo sballo con quelle che vengono genericamente classificate sotto la voce «nuove sostanze psicoattive». Quest'ultime si presentano in genere sotto forma di polvere bianca o cristalli e altro non sono che composti sintetici, a volte venduti come sostituti legali di sostanze illecite. Le offerte riempiono le bacheche online degli smart shop: a volte la droga è camuffata da sali da bagno, deo-

dorante, incenso o concime per piante. Il risultato è che il consumo di mefedrone, ketamine, fenitilamine e oppiacei sintetici ha superato quello di sostanze più comuni come amfetamine, ecstasy, cocaina o Lsd.

Le nuove droghe sintetiche sono democratiche: i prezzi sono abbordabili anche per le paghettoni dei ragazzini e per acquistarle, spesso, basta un clic nel Deep web. Secondo la relazione annuale 2017 al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze sono 300mila gli studenti che hanno assunto almeno una volta nella vita cannabinoidi sintetici o nuove sostanze psicoattive. «Ma ciò che più mi spaventa è l'enorme som-

merso di questo fenomeno, fatto soprattutto di consumo prolungato da parte di tanti adolescenti», avverte Ciro Cascone, procuratore del tribunale dei minori di Milano. «Un consumo che inizia sempre prima: anche a 13, 14 anni». Secondo i dati Istat i ricoveri ospedalieri di minori a causa dell'uso di droghe sono aumentati del 24% tra il 2013 e il 2015. «Il problema - raccontano i medici del Centro antiveleni di Pavia - non è solo chi muore. Molti consumatori diventano pazienti psichiatrici gravissimi. Fra qualche anno rischiamo di ritrovarci con una generazione di adulti malati gravi».

Lo sballo democratico

Nel corso del 2016 sono state 43 le nuove sostanze segnalate in Italia. Ma è solo la punta dell'iceberg, perché la maggior parte di queste molecole non lasciano tracce nelle urine né nel sangue. «I principi attivi sono diversi e spesso è difficile rivelarli dagli esami dei metaboliti», ammette Nadia Gennari, responsabile degli operatori nuove droghe dell'Asl 1 di Torino. La dottoressa, con il suo servizio rivolto ai ragazzi under 30, si trova a raccogliere i cocci delle nuove dipendenze: «L'età media dei nostri utenti è di 22 anni. Ci sono sia il figlio dell'imprenditore che quello dell'immigrato». Come sempre dietro i macro-termini ci sono store di ragazzi in carne e ossa. Come Ilaria (nome di fantasia), una liceale torinese di 17 anni risucchiata dentro un incubo. «Era andata in vacanza in Nord Europa e aveva sperimentato nuove droghe. Quando è tornata, un paio di settimane dopo, era un'altra persona», racconta Gennari. «Mostrava un'evidente frammentazione del pensiero, era in preda all'ansia perenne, non riusciva più a dormire, i suoi pensieri erano fuori controllo. Ha impiegato oltre un anno a superare quel trauma, ma almeno lei si è ripresa. Ad altri è andata molto peggio».

[GAB.MAR.]

Lo scienziato-sceriffo «Così smascheriamo le formule dello sballo che devasta i cervelli»

8 domande a Carlo Locatelli tossicologo

«È una sfida continua tra guardi e ladri. Non dico che a vincere siano sempre i ladri, ma stargli dietro è davvero difficile». Il tossicologo Carlo Locatelli (milanese, classe 1956) è lo scienziato-sceriffo che va a caccia delle nuove formule chimiche dello sballo. Dal 1992 guida il Centro antiveleni di Pavia e Centro Nazionale di Informazione Tossicologica Maugeri, punto di riferimento in Italia per la lotta alle nuove droghe sintetiche. È nei suoi laboratori che si decide quali molecole finiscono nell'elenco delle sostanze proibite.

Partiamo dall'inizio. Come si attiva il sistema di allerta?

«Nei nostri laboratori analizziamo campioni di sangue e urine che arrivano da tutta Italia. Il nostro scopo è identificare le molecole e dimostrare la pericolosità».

Poi tocca al ministero.

«Dopo le analisi inviamo un rapporto al dipartimento delle politiche antidroga della presidenza del Consiglio, che a sua volta lo trasmette al Consiglio superiore della Sanità per la validazione. Infine

l'inserimento nella tabella delle sostanze stupefacenti avviene tramite un'ordinanza del ministero della Salute».

Un iter piuttosto lungo.

«Lo è. Ma se un tempo impiegavamo in media due anni, oggi riusciamo a tabellare sostanze in tre mesi. Poter agire in tempi rapidi è fondamentale perché finché le molecole non sono definite come illegali, il loro commercio non è neppure perseguibile».

Quante ne avete individuate? «Oltre 700 in dieci anni». L'invasione del mercato da parte di nuove sostanze ha provocato anche un cambiamento culturale?

«Sì, è innegabile. Le nuove droghe spesso vengono usate per essere più performanti, per lavorare 18 ore di fila, per guidare un camion per tutta la notte, per preparare un esame universitario in pochi giorni».

Cosa succede all'organismo? «Gli effetti sono imprevedibili. Parliamo di sostanze che alterano i recettori del sistema nervoso centrale. Gli studi scientifici su persone che assumono regolarmente queste molecole evidenziano danni permanenti al cervello».

Anche con cannabinoidi sintetici?

«Sì. Basti pensare che se il 10% dei consumatori abituali di cannabis sviluppa un psicosi, per la "Spice" la percentuale sale fino al 50%».

Come si vince la guerra alle nuove droghe sintetiche?

«Rendendo i ragazzi consapevoli. Tra le materie d'insegnamento scolastico bisognerebbe inserire la prevenzione per la salute».

[GAB.MAR.]

640.000 studenti

Hanno consumato almeno una sostanza illegale nell'ultimo anno: è il 25,9%

3,5% nuove sostanze

È la percentuale di ragazzi che ha provato almeno una sostanza sintetica

+24% ricoveri

È l'aumento di ricoveri dei minori per droga tra l'anno 2013 e il 2015

20% dei ragazzi

Ha assunto una sostanza psicotropa senza sapere che cosa fosse

14 miliardi

La stima della spesa totale per il consumo di droghe sul territorio nazionale

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI